

**L'ANALISI****Dino Pesole***Una manovra da oltre 20 miliardi tra aiuti alla crescita e correzione dei conti*

Fisco e previdenza, con il pacchetto di misure allo studio del Governo sulle pensioni e sul possibile anticipo al 2017 della manovra sull'Irpef, nel cantiere della prossima manovra, alla ricerca di coperture e compatibilità al momento tutte da individuare. Dipenderà dalle risorse di cui si potrà disporre per sostenere una crescita che nel dopo Brexit viaggia a ritmi decisamente più contenuti rispetto allo scenario definito la scorsa primavera. Sia il Fmi che la Banca d'Italia prevedono un incremento su base annua attorno allo 0,9%, contro l'1,2% del Documento di economia e finanza di aprile. Alla Brexit - rileva il Csc - si sommano le difficoltà del sistema bancario, non solo in Italia. Fattori che accrescono i rischi al ribasso. Tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia si comincia a fare i conti con la possibilità che l'asticella si attesti nei dintorni dello 0,8%, lo stesso valore del 2015. Se questo sarà il nuovo target che verrà inserito a fine settembre nella Nota di aggiornamento del Def, e inviato contestualmente a Bruxelles, andrà di conseguenza ricalibrato il restante quadro delle principali variabili macroeconomiche. A partire dal debito che anche a causa della persistente bassa inflazione ben difficilmente potrà essere ridotto al 132,4% del Pil, rispetto al 132,7% del 2015, come previsto dal Governo e confermato in giugno nei carteggi intercorsi con la Commissione europea. Poiché la revisione al ribasso riguarderà anche il 2017, con un Pil in aumento attorno all'1% contro l'1,4% stimato in aprile, andrà rivisto anche il target del deficit. Gli impegni sottoscritti con la Commissione Ue in

maggio, decisivi nel giudizio sulla manovra 2015 con annessa la flessibilità per lo 0,85% del Pil (14 miliardi), fissano il target all'1,8 per cento. Il tutto in presenza di una correzione dei saldi di finanza pubblica che, stando alle raccomandazioni di Bruxelles, dovrebbe essere «pari allo 0,6% o più nel 2017» (attorno ai 10 miliardi). Impegno non da poco, se si considera che alle misure correttive sul deficit andranno aggiunti appunto gli interventi diretti al sostegno della domanda interna.

A una prima, sommaria ricognizione, se si sommano tutti gli addendi la manovra lorda del prossimo anno supera già abbondantemente i 20 miliardi. Con la riforma del bilancio le clausole di salvaguardia spariranno, ma nel frattempo occorrerà disattivare quelle esistenti. E per il 2017 il Governo intende sfruttare il margine tra il precedente obiettivo di deficit (1,1%) e il nuovo (1,8%), così da evitare che dal prossimo anno Iva e accise aumentino per un importo vicino ai 15,1 miliardi. Ogni altra misura diretta a sostenere la crescita andrà finanziata attraverso tagli alla spesa corrente o maggiori entrate. In attesa del nuovo pronunciamento sui conti italiani atteso a novembre, è probabile allora che da qui alla presentazione della prossima legge di bilancio il Governo provi a sondare il terreno per ulteriori margini di flessibilità, da invocare a causa del peggioramento del ciclo economico internazionale. Non saranno risolutivi ma quanto meno lasceranno aperto qualche spazio per misure dirette al sostegno dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

